



Giugno 2005

Bollettino Informativo N. 10

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì  
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570  
Email: cpmfly.modena@tsc4.com <http://xoomer.virgilio.it/pescamosca> [www.pescamosca.too.it](http://www.pescamosca.too.it)  
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

## EDIZIONE SPECIALE: tutto Piave

Osteria De Cesaro, Tavanelle di Cadore, pochi km sopra Longarone, agosto 1963. Durante le vacanze con mia moglie Silvia visito i luoghi interessanti che offrono questi luoghi naturali e culturali.

A metà pomeriggio, quando il vento della valle calava d'intensità, scavalcavo il muretto della nazionale d'Allemagna ed entravo nel letto di sassi bianchi del Piave. Mi rammento ancora bene: canna in fibra di vetro verde, Mitchel automatico, scarpette da ginnastica, le Devaux. Ma il ricordo più intenso e più bello è, e resta, quello delle trote. Attaccavano l'artificiale comparando dal nulla, in quell'acqua chiarissima...balenii, riflessi argentei...troppo eccitante! Dopo parecchi anni d'interruzione (disastro del Vajont a Longarone), ripresi a pescare nel 1994 a Vas e a Belluno parecchi temoli e trote. L'acqua di questo fiume è sempre generosa, affascinante e sorprendente.

Agosto 2004, Tai di Cadore località Perarolo: il fiume mi regala giornate indimenticabili e nasce in me l'idea di portare gli amici del CPM Fly in questo posto, fonte inesauribile di bellezze naturali.

Nella riunione prima della partenza, la profonda passione che ci accomuna prende il sopravvento sulla distanza dal luogo di pesca (3 ore di viaggio). Per motivi logistici ci dividiamo in due gruppi. Io, con 3 soci, partirò sabato p.m. per fare i permessi, gli altri verranno nella tarda mattinata del giorno dopo. Tutto ha funzionato per il meglio. Al nostro arrivo allo Sport Cadore Camping, il sig Oreste, sempre gentile e disponibile, ci attendeva e, sbrigate le formalità e preso alloggio all'Hotel Bel Sit, siamo andati a pescare in zona libera, sotto Perarolo. Il vento molto teso ha scombinato un poco il tardo pomeriggio di pesca, ma i temoli e le trote, puntuali, ci hanno fatto divertire. Una buona cena, un po' di costruzione che ha attirato l'attenzione di curiosi, poi a letto. Alle 11 del giorno dopo al bar di Perarolo insieme ai neo arrivati mangiamo un panino, dopo avere distribuito i permessi per il Piave. I soci nuovi hanno poi pesca-

to i loro primi temoli ed hanno assaporato il significato dell'amicizia in pesca. Hanno compreso che a pesca non c'è solo la cattura, ma anche il contatto con la natura e la rivalutazione dei legami personali. Invito perciò a leggere le seguenti loro impressioni. Lello Rebecchi

Fantastico! un'esperienza veramente unica. Almeno per me, che non avevo mai preso un temolo prima d'ora. E poi, dicendola tutta, non avevo mai visto tanto pesce così concentrato, tanto che, in circa mezza giornata, penso di essermi spostato solo di circa 100 m, perché era inutile girare tanto: anche stando nello stesso punto del fiume sembrava che il pesce non esaurisse mai!

L'unica cosa un po' negativa di quei momenti è stato il vento, che al pomeriggio è stato veramente martellante e nei punti dove c'era un po' di vegetazione penso di avere anticipato il Natale, creando tanti bei alberelli, ove al posto delle palle natalizie c'erano le mie mosche!

Forse adesso ho capito perché è tanto importante avere più mosche dello stesso tipo in quanto appena sono riuscito, dopo le prime difficoltà (vale a dire la prima ora di pesca), a trovare la mosca giusta, nel giro di poco tempo non ne avevo più.

Comunque, concludendo, questa esperienza è, secondo me, da ripetere, magari andando in altri posti. Ma, ribadisco, è sicuramente da ripetere, visto che ci siamo divertiti tanto, probabilmente grazie anche alla compagnia giusta, con cui sono state fatte un sacco di risate, aiutate anche da quel vinello veramente "da provare", trovato nel bar del paese. Domandina finale: e i "dispersi (Bruzzi e compagno), visti al mattino e poi mai più, che fine hanno fatto? Sono stati ritrovati?

Grazie ancora Lello, per avere esaudito il mio desiderio di poter catturare il famoso temolo. Spero che presto ci indichi altri posti del genere, perché so che Lei è una vecchia volpe e senz'altro ne conosce al-

tri.  
Enrico Montruccoli

Il primo commento che mi viene in mente, ripensando all'uscita di pesca del 22, è senz'ombra di dubbio: "...una giornata che certamente non dimenticherò!!"

Sì, sicuramente una bellissima giornata quella in alto Piave. E non parlo del clima, che comunque è stato di una benevolenza non comune, né tantomeno della cornice, che solamente a guardarla rimani senza fiato, e nemmeno dei temoli, tanti, belli e battaglieri. Mi riferisco soprattutto alla buona compagnia, a quella sana socializzazione che parte dal concreto voler fare e costruire qualcosa insieme, ed arriva sino al semplice prendersi in giro per l'una o per l'altra cosa o semplicemente perché "...sono più le mosche attaccate agli alberi, che quelle in bocca ai pesci".

E' questo stare insieme che, a mio avviso, rende veramente speciale un giorno sul fiume.

Per la disponibilità, per l'organizzazione e per la magnifica idea, grazie Lello, grazie veramente di cuore. Riccardo Carlini

Dopo avere deciso l'uscita di pesca del 22 maggio in Piave, si è proceduto ad effettuare chiamate incrociate per verificare il desiderio tangibile di partecipare all'uscita da parte dei soci.

La volontà di raggruppare i soci nasce dal desiderio di condividere con essi quelle esperienze comuni che servono a cementare l'esistenza del club. Premetto che io sono, come la maggior parte dei pescatori, un individualista che non rinuncia all'uscita di pesca dell'ultimo minuto perché prima non ha interpellato qualche socio. Devo ammettere però che la possibilità di partecipare a varie uscite con altri mi ha permesso di condividere esperienze, migliorare dal punto di vista tecnico e, non ultima, mi ha dato la possibilità di conoscere posti che altrimenti non avrei mai conosciuto.

Premesso questo, passiamo alla trasferta del 22 che, sebbene concentrata in una sola giornata, ci ha permesso di ritrovarci ad un'ora decente (7.30), il che, per uno come me che ha effettivamente abolito le levatacce del mattino, assume un aspetto decisamente positivo. La trasferta si presenta comunque lunga e durante il viaggio ci si domanda se sia il caso di farla in giornata. Arrivati a Perarolo (BL) verso le 11.00 ci incontriamo con l'amico Rebecchi che, partito il giorno prima, s'era fatto carico di reperire i permessi a Tai di Cadore, evitandoci ogni burocrazia. Il tempo rimasto prima di mezzogiorno viene speso a mangiare un panino e prepararsi alla pesca, anche se non da tutti nello stesso modo, tanto che il nostro presidente Messori vedendomi al secondo panino mi guarda discretamente scocciato per il ritardo che sto infliggendo all'inizio dell'azione, ma ho bisogno di tutte le energie per affrontare la pesca e faccio un sorriso di circostanza.

Capisco il sacro furore che pervade gli spiriti deboli che, come tarantolati, in vista del fiume non resistono all'impeto di buttarvicisi, ignorando persino le funzioni primarie richieste dal corpo, compresa la pipì. L'amico Rebecchi, filosofo e pragmatico, compresa l'impellenza della pesca si è armato di wader cernierato e così riesce a pescare mentre assolve le funzioni primarie senza cedere la canna.

Il fiume si presenta aperto e la possibilità di lanciare senza rimanere infrascato immediatamente ci rincuora. A gruppi di due ci dividiamo parti del fiume e cominciamo a pescare. Monto una parachute del 16 ed al secondo lancio ho già il primo temolo in canna. Non si tratta di un trofeo, ma i suoi 25 cm di colore e profumo infondono subito un ottimo umore. Appare presto evidente che il no kill è sovrappopolato di temoli, tanto che nella prima ora ho già raggiunto i 10 pezzi, quella misura che per me è il limite tra una giornata di pesca ed un'ottima giornata di pesca. A pochi passi dal ponte della provinciale in un piccolo correntino le catture si susseguono, tanto che decido di cambiare solo per provare un posto nuovo. A monte incontro Riccardo che, insieme ad un altro socio, sta battendo a tappeto una buca e, quasi ad ogni lancio, entrambi catturano. Mi porto a monte di circa 100 m, in una piana in cui sono evidenti parecchie bollate. Monto una moschina con corpo in dubbing nero UV (riflette i raggi solari) e ciuffetto di polywing. Anche questa mosca comincia a lavorare seriamente e riesco ad avere la meglio su piccole fario che bollano in modo impercettibile su alcune emergenti di colore scuro. La corrente centrale vigorosa ed il vento che si è alzato cominciano a rendere difficoltosa la pesca, comunque continuo a catturare. Per evitare il vento mi porto in sponda opposta e cerco di pescare nel sottoriva sinistro, a risalire, ma si rivela presto infruttuoso. Torno in sponda destra ed in una biforcazione del fiume trovo una buca promettente. Infatti, dopo pochi lanci, catturo un'iridea che parte in verticale nel mezzo della buca. Si tratta di un pesce vigoroso che salta come un indemoniato.

Verso sera mi ricongiungo con gli altri, affrontando la parte bassa del N.K. vicino al paese. Una buca profonda ci vede divisi sulle due sponde e cominciamo a catturare sia a secca che a ninfa. C'è un momento di fermento quando Rebecchi salpa un temolo oltre i 50 cm. Intanto Ferrarini, con non so quale diavoleria, cattura a ripetizione. Solo verso le 20.00, ormai stanchi, decidiamo di avviarci verso il ritorno. La giornata è stata molto positiva e non vedo l'ora che si possa ripetere. Visto però che i permessi valgono mezza giornata e la distanza, la cosa migliore sarebbe partire il venerdì sera, pernottare a Perarolo, o baite dei dintorni, poi la mattina di sabato fare i permessi a Tai di Cadore e cominciare la pesca a mezzodì. Ciò permette 7-8 ore di pesca senza la fatica del mattino e con un aggravio di costi limitato a pochi euro.

Daniele Torelli.

Ciao ragazzi!

volevo cogliere l'occasione per esprimere le mie impressioni sulla gita fatta sul Piave a Perarolo, ...e qualcosa in più.

Per prima cosa volevo ringraziare il Sig. Lello Rebecchi per la sua disponibilità nella programmazione dell'evento, fornendo la sua anticipata presenza sul luogo per procurare permessi e dando suggerimenti importanti per affrontare quel tratto di fiume.

L'impressione soggettiva, arrivato sul posto (premettendo di non essere mai stato in Piave), è che l'ambiente naturalistico piscatorio non ha niente da invidiare a posti come la Val d'Ultimo, Anterselva, Rienza, Talvera, ecc.

Si pesca e si è pescato insieme. Il fiume in quel tratto No Kill è caratterizzato da ampie piane, alimentate da correntoni e correntini, e da diramazioni a "V", che poi si ricongiungono.

Diciamo che il pesce presente è tanto, tra cui spicca una costante dimensione, mai inferiore ai 30 cm.

Sono tanti temoli, qualche trota, ma, soprattutto, tanti, tanti temoli!

Qualche socio (da me personalmente visto) è riuscito ad agganciare esemplari sicuramente oltre i 50 cm (Pinocchio?). A parte gli scherzi è stata una giornata proficua in tutti i sensi: sia per l'assenza della pioggia, sia per l'esito della pescata. Ma soprattutto per come io intendo la pesca a mosca: stare in compagnia di persone che, come me, sono attratte nel profondo da questa "hobby-arte", legate in unico interesse senza distinzioni, dove ognuno si rispetta e non si sente inferiore o superiore agli altri. E' molto positivo che non vi siano persone che non si sentono più brave, ma solo più esperte, pronte a mettere il proprio sapere a disposizione degli altri. Questo modo di fare, attuato da molte persone all'interno del club (fra cui la persona menzionata all'inizio), agevola l'inserimento dei nuovi soci nel club. Trovo che l'esperienza fatta domenica – e non solo quella volta, perché ho vissuto altre analoghe esperienze con i soci – sia tenere in considerazione, in quanto aiuta ciascuno di noi a confrontarsi con gli altri, a dare un po' di sé e ad apprendere dai compagni. Questo, a mio avviso, agevola l'entusiasmo di partecipazione al circolo, riportando ad ogni incontro del lunedì sera l'esperienza fatta, le considerazioni e quindi il confronto.

Vorrei collegare quanto sopra detto con l'eccellente questionario (riportato, grazie al Sig. Giacomo Parisi, sul bollettino interno di Maggio 2005), dove al punto n° 9 = "Finalmente pesca" si nota, dalla percentuale riportata, una grande voglia di pescare insieme. Sempre al punto n° 9 trovo che l'idea di poter avere a disposizione e/o gestire un laghetto riservato ai nostri soci sia un'ottima aggiunta alternativa al ritrovo settimanale, potendosi così mettere in pratica il desiderio di "pescare insieme". Sarebbe una soluzione in grado di dare anche ai famigliari dei soci un ritrovo domenicale o festivo, in cui passare qualche

ora insieme per socializzare, dove anche bimbi e ragazzi possono giocare con la pesca a mosca (considerando che per appassionarli occorre far prender loro del pesce, cioè: più che con la teoria bisogna stimolarli con la pratica del gioco!). Bisogna farlo!

Il laghetto può essere anche il luogo ove si possono fare dimostrazioni, manifestazioni, feste, corsi di lancio abbinabili a corsi di pesca a mosca. Ancora: può agevolare il socio quando non dispone che di poche ore per rilassarsi.

Capisco che gestire un laghetto possa essere molto impegnativo, penso però che ci possano essere delle forme alternative (come quella di prenderlo in affitto da una gestione già attiva).

Questa mia esposizione può, e deve, essere oggetto di confronto e consigli da parte dei soci che credono all'idea del laghetto.

Sperando di non avervi annoiato con i miei pensieri, saluto tutti. Ciao ragazzi!

Paolo Marani

"Gli sti/emoli del Piave"

Era da un po' che Lello ci parlava del Piave e della sua popolazione ittica di temoli, fario e marmorate, in particolare nel tratto di Perarolo. E così il weekend del 21-22 maggio Lello, Corradini ed io siamo partiti. Puntualmente alle 15.30 siamo giunti da Oreste, il titolare di un negozio di articoli sportivi e da campeggio, con anche materiale per la pam. Mentre già fremevo e fumavo nell'attesa di lanciare l'esca, Lello con pazienza ha svolto quella parte burocratica riguardante tesserini regionali e permessi giornalieri. (Se volete occuparvi dei permessi per gli amici che vi raggiungeranno, munitevi di una fotocopia della loro licenza!).

Due curve veloci con il "Land" di Lello e siamo sul fiume. Qui il Piave ha una lunghezza di circa 8-12 m, alterna a correnti rapide a punti più larghi e lenti, ci sono svariati massi sul letto del fiume che creano ottimi punti, specie per le trote. L'acqua è velata: non saprei se per la neve o per qualche scarico organico di troppo. Siamo in montagna ed il tempo è imprevedibile: meglio portarsi sempre dietro un impermeabile.

Zona Libera: vediamo qualche pescatore con esche naturali o ondulanti, ma sembrano non dare disturbo, infatti mi rendo subito conto che il pesce è presente. Cerchi nell'acqua e rumori familiari mi parlano di pesci e della loro attività. Corradini è più a valle e Lello e Sala (che ci ha raggiunto) sono un po' più a monte. Si pesca. Nel parcheggio ho visto un bruco peloso, così decido per un palmer, su amo n° 8, senza scherzi! Provo qualche lancio: niente! Intanto le bollate sono dappertutto. Cerco di seguire Lello e il suo muoversi con la canna nel fiume. Vedo che allama un pesce, poi con un gesto deciso lo libera ed è di nuovo in pesca. Penso di cambiare il palmer quando lo vedo: una sagoma, un siluro che sale dritto nell'acqua, poi un'abboccata quasi delica-

ta e ce l'ho! Un temolo, il mio primo temolo! C'è un po' di lotta, si difende bene. Lo vedo grande e forte. Prima di liberarlo ne osservo la livrea tanto decantata dai colleghi pescatori. Intanto il sole riflette sulle pareti di roccia nuda intorno a noi, ravvivando dei colori azzurri e rossi bellissimi. Cambio mosca e monto una parachute, mentre lo sfarfallare di insetti continua tutto il pomeriggio. Tutti prendono pesce e intanto scendo, più per curiosità che per cercare una zona più pescosa. Qui il temolo la fa da padrone, anche se le trote non mancano, e di buona misura. Poi il pomeriggio lascia il posto alla sera e verso le 19.00 altra sorpresa: una schiusa incredibile, con insetti colorati, gialli, rossi, che sciamano a migliaia. Se prima erano bollate frequenti ora è un martellare continuo e noi rispondiamo asciugando, lanciando e slamando. E' durato circa un'ora, poi si è calmato ed ho cominciato a sentire il mormorare famelico dello stomaco. Quando sono uscito dal fiume, contento e affamato, era quasi buio. Dopo cena, nel bar, sotto gli occhi stupiti di alcuni ragazzi, sono entrati in scena i morsetti con Corradini e Lello che piazzavano c-d-c a sinistra e un ciuffo di peli bianchi a destra. Poi, dopo la grappa, tutti a letto.

**Zona No Kill.** Il giorno dopo, senza fare alzatacce, abbiamo affrontato il No Kill, nel tratto della nuova centrale. L'ambiente, lo preferisco, è ancora più selvaggio, mentre il fiume è un po' più stretto e veloce. Mentre Lello e Sala raggiungono i neo arrivati, Corradini ed io ci incamminiamo visibilmente eccitati. Da un ponticello si vede a monte il fiume scorrere incassato in un canyon altissimo, mentre sotto c'è una buca enorme, che di sicuro ci regalerà delle sorprese. La teniamo per il finale! Il mio compagno sale, allora io scendo e ad ogni curva mi stupisco di nuova bellezza. Sono le 10.00, un sole caldo mi dà il buon giorno ed io mi fermo dove due bei sassoni rallentano la corrente prima di una piccola piana con circa 1 m d'acqua. Vedo subito che le bollate sono molto meno frequenti rispetto a ieri, ma parto a sec-

ca ugualmente. Insisto un po' ma, pur credendo di pescare bene, non prendo quasi niente. Decido per una sommersa. C'è attività sotto! Il colore dell'acqua non aiuta, ma il pesce è lì, a un passo da me. Inizia la giostra: trote in prevalenza, ma anche temoli, che mi fanno credere padrone di una tecnica che pratico pochissimo. Il movimento giusto, e poi la reazione del pesce sempre decisa ed energica. Se provo a forzarli si esibiscono in salti spettacolari. La dimensione del pesce è maggiore rispetto alla zona libera, poi mi accorgo che un gruppo di scoiattoli gioca sulla riva opposta e capisco che è meglio iniziare a salire, prima di diventare parte della scenografia! Adesso il fiume si divide. La lama con più acqua è irraggiungibile, ma anche dove non si direbbe c'è sempre un predone pronto a ghermire l'artificiale. Mi avvicino alla buca, prendo qualche pesce anche a secca, ma quasi esclusivamente su bollata. Pausa e panino. Mi siedo e osservo. Solo qualche bollata alla fine di quel blu. Non importa, è laggiù che voglio pescare: si sente la presenza di grossi predatori sotto quel sassone. Lancio un po' fuori corrente, canna alta. Lascio affondare la ninfa e poi recupero. I primi due si slamano, il terzo è una bella fario. Corradini è sul ponte e mi osserva sereno. Da un cenno capisco che anche lui ha catturato. Telefono a Lello ma lui cerca di congedarmi in fretta perché ha un pesce in canna. Strano! Allora proseguo, mentre la giornata va finendo, sino all'ultima pozza d'acqua che mi avvinghia fino a sera. Vedo lassù Corradini piccolissimo, tra le pareti del canyon, mimetizzato e chino sul fiume. Sasso e pianta di questa grande terra, cacciatore e preda di pesci e natura.

E' valsa la pena raggiungere questo posto! Giorni dopo alla cena di club si parla di pesci e poi di pesci, ma non ho dimentico di ringraziare ancora Lello, per gli sti/emoli trovati nel Piave.

Matteo Bruzzi

<p>Provincia di Modena Assessorato Agricoltura e Alimentazione</p> <p>Comune di Fiumalbo</p> <p><b>FIUMALBO</b> <b>Pesca e Natura</b> "Pesca con la mosca artificiale"</p> <p><b>Domenica 24 luglio 2005</b> dalle ore 10,00 alle ore 18,30</p> <p><b>Palestra Comunale</b> Via Lago Fiumalbo (MO)</p> <p>Programma</p>	<p><b>Programma</b></p>  <table border="1"> <tr> <td>10,00</td> <td>Inizio della manifestazione</td> </tr> <tr> <td>11,30</td> <td>Visita guidata sulle forme di vita del torrente</td> </tr> <tr> <td>12,30</td> <td>Mini conferenza sul tema: "Pesca e Natura"</td> </tr> <tr> <td>13,00</td> <td>Pausa pranzo</td> </tr> <tr> <td>15,00</td> <td>Inizio della manifestazione pomeridiana</td> </tr> <tr> <td>16,30</td> <td>Visita guidata sulle forme di vita nel torrente</td> </tr> <tr> <td>18,30</td> <td>Fine della manifestazione</td> </tr> </table>	10,00	Inizio della manifestazione	11,30	Visita guidata sulle forme di vita del torrente	12,30	Mini conferenza sul tema: "Pesca e Natura"	13,00	Pausa pranzo	15,00	Inizio della manifestazione pomeridiana	16,30	Visita guidata sulle forme di vita nel torrente	18,30	Fine della manifestazione	<p><b>Presentazione</b></p> <p>Domenica 24 luglio 2005 il C.P.M. FLY - Modena organizza, con il patrocinio della Provincia di Modena e il Comune di Fiumalbo, una giornata dedicata alla conoscenza del fiume e dei suoi abitanti. Sarà un'occasione per scoprire le forme di vita che popolano i torrenti del luogo e apprendere le nozioni di base della pesca con la mosca artificiale nella sua filosofia e nella sua tecnica. Le attività che si svolgeranno saranno guidate da persone esperte del settore.</p> <p><b>La manifestazione è aperta a tutti: dai bambini agli adulti</b></p> 
10,00	Inizio della manifestazione															
11,30	Visita guidata sulle forme di vita del torrente															
12,30	Mini conferenza sul tema: "Pesca e Natura"															
13,00	Pausa pranzo															
15,00	Inizio della manifestazione pomeridiana															
16,30	Visita guidata sulle forme di vita nel torrente															
18,30	Fine della manifestazione															